

Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 6 (1932)
Heft: 10

Artikel: A volo d'uccello sulla Svizzera
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-780409>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A VOLO D'UCCELLO



A sinistra, vista da 500 m. d'altezza, l'oblunga sagoma della parte vecchia della indus-
taria cittadina di Zofingen. Intorno si
estende fra ciuffi di verde la parte
nuova. Ben visibile il collegio
a ferro di cavallo e dalla parte
opposta la stazione ferroviaria.

Una visita a questa località
attraente insieme per i ricordi del
medioevo, la bella architettura degli
edifici ed il carattere intimo di una
schietta cittadina svizzera soddis-
ferà chiunque ami l'arte e la storia.

A destra la pianta di Einsiedeln, la città santa della
Svizzera su un altipiano ricco di torbiere fra l'Alp e la
Sihl, recentemente utilizzata per la centrale idroelettrica
dell'Etzel. Ecco la mole quadrata del convento dei bene-
dettini con il grandioso santuario e la ricca biblioteca che
chiamano annualmente a visitarli migliaia e migliaia di
pellegrini e turisti. Davanti al santuario la grande piazza
dove si rappresenta il dramma sacro di Calderon «Il
teatro del mondo». L'edificio in forma di rotonda che si
vede a lato di una lunga strada rettilinea contiene il pa-
norama di Gerusalemme.

Tra il convento e la rotonda sono situate in bei parchi
le scuole.

A destra del convento il cimitero a cui si accede per
un lungo rettilineo ben alberato. Visibili ancora in alto
della figura la linea ferroviaria e la stazione.

Nel centro un gruppo di case addossate le une alle altre
tagliato da una larga strada irregolare: il nucleo della città
vecchia e la strada che dalla stazione, fra negozi di oggetti
sacri e alberghi dalle insegne caratteristiche, conduce al
Rathaus e alla piazza del santuario.

I ricordi della storia civile e religiosa, le curiosità del suolo
e della flora, l'industria della popolazione fanno dell'antico
villaggio degli eremiti (Waldstatt zu den Einsidelen) uno
dei centri più visitati della Svizzera.



A sinistra il Righi emergente
da un mare di nebbia. Di là
dalla nebbia i due Mythen, e
in fondo ben distinta un'ampia e
maestosa corona di monti.

Quando molti centri oggi famosi
non erano ancora noti al turismo
questa bella e varia montagna che
sorge fra il lago dei quattro cantoni
ricco di bellezza e di storia e il mi-
nore lago di Zug, chiamava già viag-
giatori da tutto il mondo con la
comodità della ferrovia alle sue
numerose stazioni dotate dei più
suntuosi alberghi, ad ammirare uno
dei panorami più belli d'Europa e
più cari agli occhi e allo spirito
degli uomini che amano la libertà
e la democrazia.

Dal Righi si possono visitare con
belle escursioni i luoghi sacri alla
storia del nostro paese.

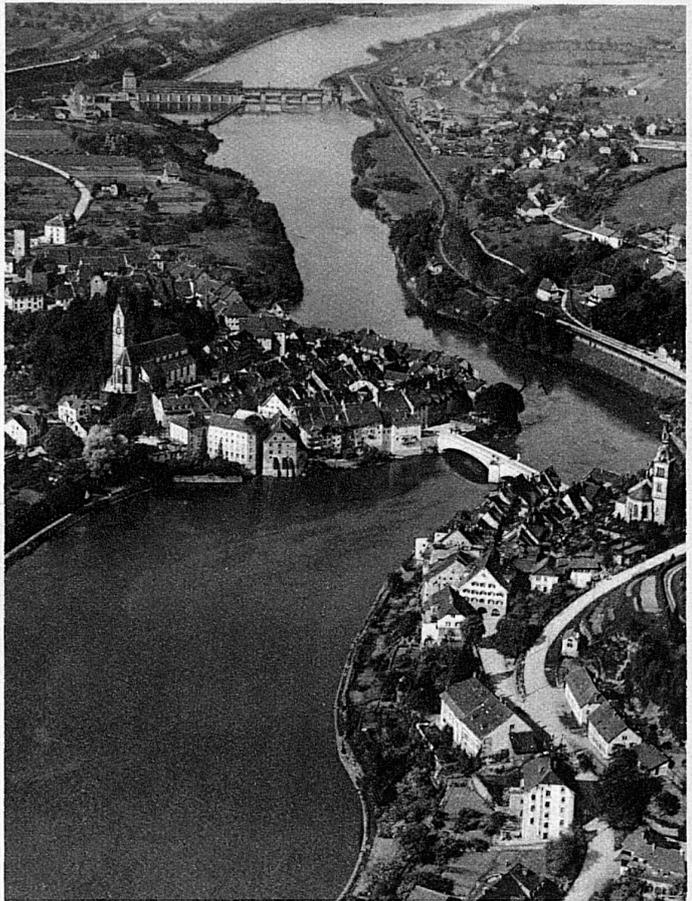


SULLA SVIZZERA

Ecco qui sotto la caratteristica pianta d'Appenzello che allunga le sue strade nella campagna circostante. Ecco la stazione e la linea ferroviaria che ne tagliano un pezzo a sud, il corso della Sitter che ne taglia un altro a nord-est. Il ponte largo con due piazze ampie all'estremità. Presso al ponte la bella mole della chiesa, con la vecchia torre famosa per le sue campane. Vicino alla stazione il «Frauenkloster» quadrato, con cortile interno.

Nella parte antica della città che si protende verso ovest, prima di arrivare al convento dei cappuccini, le cui linee si distinguono fra quelle delle altre case, la piazza della Landsgemeinde che si apre l'ultima domenica d'aprile e che è la manifestazione più interessante della vita politica dei piccoli cantoni primitivi.

Per gli amanti delle vecchie tradizioni paesane una gita ad Appenzello costituisce un raro godimento.



Il Reno si snoda strozzato sotto il ponte che unisce die Mehre (La Grande) e die Mindere (La Piccola) Laufenburg, oggi stazioni distinte delle due linee ferroviarie parallele sulle due sponde del fiume. L'origine e il nome della cittadina son dovuti alle rapide del fiume (Laufen) che ostacolando la navigazione, ne fecero una stazione di trasbordo. Le rovine di un castello evocano ancora le agitate vicende dell'epoca feudale, i rovinosi assedi della guerra dei trent'anni e la poesia di Enrico di Loufenberg.



A destra i due massicci dei Mythen ci balzano incontro, gigantesche sentinelle dei cantoni primitivi. Dietro ed intorno si distendono molli e tondi i dorsi delle minori montagne tappezzati di prati e di boschi.

Il grande Mythen permette la salita per un comodo sentiero di montagna, ma offre anche le sue pareti quasi inaccessibili all'ardimento e alle acrobazie degli alpinisti più provetti.

E la fatica di circa tre ore d'ascensione da Svitto è largamente compensata dall'incantevole vista.

Dietro, l'Alpthal con il villaggio omonimo, giù fino ad Einsiedeln. La valle si trasforma d'inverno in un magnifico campo per le discese con gli ski. Più ad occidente Rothenturm.

